

## **Profughi, toccherà al terzo settore**

*Per ovviare ai problemi sinora riscontrati nell'ospitalità degli immigrati associazioni e cooperative potrebbero assorbire il 50% degli arrivi in provincia*

Brescia riflette e prepara un progetto di secondo livello per affrontare l'emergenza **profughi** e migliorare il modello di accoglienza finora proposto.

Assodato che il «modulo alberghiero» (prevede l'ospitalità dei richiedenti asilo in alberghi e case vacanze delle località turistiche più isolate) non è all'altezza e crea continui problemi e valutato che, soprattutto in vista dell'arrivo dell'inverno, le difficoltà potrebbero acuirsi, è arrivato il momento di cambiare. La proposta arriva da chi in questi mesi si è occupato maggiormente dell'argomento e si basa su due capisaldi, uno più conosciuto e uno ancora tutto da lanciare e sperimentare. Se la micro-accoglienza sta ormai spiegando le ali, con un numero basso ma per ora sufficiente di Comuni che hanno dato la disponibilità ad accogliere piccoli nuclei di immigrati nelle loro comunità, in campo potrebbe scendere una nuova forza. O meglio, potrebbe essere chiesto con decisione, ma anche con congrue leve, a una nuova realtà di iniziare a operare. Da oggi, infatti, dovrebbe partire il coinvolgimento del terzo settore bresciano, quell'enorme realtà fatta da associazioni, volontariato e soprattutto cooperative. Soggetti chiamati in causa per l'enorme potenziale che posseggono e per la consolidata esperienza nel settore dell'accoglienza e nel trattamento delle problematiche delle persone disagiate, sotto molti punti di vista.

Il progetto è ancora tutto da costruire, ma la Brescia della cooperazione non potrà tirarsi indietro da questa nuova proposta-opportunità, che potrebbe dare una risposta a circa il 50% degli arrivi in provincia. Il resto, come detto, dovrebbe essere garantito dall'accoglienza diffusa. In Valcamonica il progetto è già partito (sono una decina le Amministrazioni comunali che hanno offerto una sessantina di posti per la redistribuzione dei **profughi** alloggiati a Montecampione), ma stanno arrivando in questi giorni i primi segnali anche da municipi del resto della provincia. Se in Valle hanno risposto favorevolmente il 25% dei Comuni e se altrettanto facessero le altre Amministrazioni bresciane, si riuscirebbe a contenere un fenomeno che - per ora - pare non destinato ad arrestarsi.

È di queste ore infatti la notizia che tra domani e dopo sarebbe in arrivo a Brescia un nuovo contingente di immigrati. I sindaci delle località interessate sono stati convocati quest'oggi in Prefettura per le comunicazioni. Pare che i nuovi non dovrebbero andare a gravare su Montecampione, ma la sensazione è che comunque la loro destinazione sia sempre «montana e da isolamento», e cioè in Val Palot. Al netto di nuove disponibilità, che oggi non sono immaginabili, non dovrebbero esserci altre strutture che si sono segnalate. Senza contare che dalla settimana prossima qualche albergo della città avrebbe richiesto di dimettere le sue disponibilità e quindi andrebbero ridistribuiti i **profughi** ospitati in quelle strutture.

Anche in questo senso, è importante che la doppia elica micro-accoglienza/terzo settore inizi a operare.

*Giuliana Mossoni*